

**LA GRANDE CRISI. L'inchiesta «Piedi puliti» sembra arrivata a una svolta decisiva**

**Roberto Baggio sarà operato al menisco?**

Per Roberto Baggio potrebbe rendersi necessario un intervento chirurgico. Accusa, infatti, dolori al menisco destro, provocati, parrebbe, dalla rottura del corno superiore, un infortunio comune a molti altri giocatori, come Dino Baggio che ha giocato per parecchio tempo, nella corrente stagione, con un analogo malanno. Sembrano comunque esclusi problemi di legamenti. La mezzala è già stato operato tre volte in passato. Ieri sera la Juventus ha però fatto sapere che non si tratta di nulla di grave e secondo un portavoce della società, il dolore accusato dal giocatore sarebbe causato dalla botta da lui presa martedì scorso durante la partita con il Cagliari. Comunque, Baggio sarà sottoposto giovedì prossimo a un test di risonanza magnetica al ginocchio dolorante, proprio per appurare se vi sia una rottura del corno. In caso affermativo, Baggio potrebbe giocare la gara di ritorno del quarti di finale di Coppa Uefa contro il Cagliari e potrebbe essere operato subito dopo per essere quindi già a posto per l'eventuale successiva partita di Coppa Uefa.



Luciano Moggi, direttore generale del Torino ai tempi dello scandalo «Piedi puliti»

**Doping: nella Rdt esperimenti sui bambini?**

Secondo un quotidiano tedesco, vi è il sospetto fondato che nella ex Germania orientale perfino i bambini siano stati sottoposti a doping per ottenere super-prestazioni sportive. Il giornale afferma che una speciale commissione tecnico-giuridica indaga su «decine di casi». Dall'esame di documentazione della Stasi, l'ex polizia segreta della Rdt, «sembra purtroppo confermarsi» che i dirigenti sportivi della Germania Est negli Anni Settanta e Ottanta non esitarono a somministrare anabolizzanti anche a ragazzini di età inferiore ai 14 anni. Secondo il quotidiano più volte giovanetti sarebbero stati sottoposti a doping senza il loro consenso o quello dei genitori. In un caso vi sarebbero state gravi conseguenze: un atleta, cui da piccolo erano stati somministrati anabolizzanti, ha poi messo al mondo un bimbo affetto da malformazioni.

**Parigi-Nizza A Baldato la seconda tappa**

Fabio Baldato ha vinto in volata la seconda tappa della Parigi-Nizza di ciclismo. Gien-Nervens di km.162. Baldato ha invertito l'ordine d'arrivo di domenica, quando ad imporsi allo sprint era stato Mario Cipollini. Terzo alle spalle dei due italiani si è piazzato l'uzbeko Djamilidine Abdujaparov. Nella classifica generale Baldato ha tolto, a pantà di tempo, la maglia di leader a Cipollini.

**I giocatori mettono in mora il Napoli**

I calciatori del Napoli hanno, ieri, spedito le lettere con cui chiedono la messa in mora della società che non paga loro gli stipendi da tre mesi. Il Napoli avrà venti giorni di tempo dalla data della notifica per regolarizzare i pagamenti degli stipendi. In caso di mancata ottemperanza, i calciatori potranno chiedere la risoluzione del contratto. I calciatori, in caso di accoglimento della richiesta, continuerebbero ad essere retribuiti dal Napoli fino al 30 giugno, maturando anche i successivi crediti.

**Basket: settimana di coppe europee per le italiane**

È arrivato il momento delle finali e delle gare decisive nelle coppe europee di basket: domani la Stefanel punta, a Salonicco, a mettere le basi per portare a Trieste il primo trofeo internazionale, mentre Cosenza e Parma cominciano la contesa per la Ronchetti, giovedì a Bologna, la Buckler affronta la prima partita di barrage dell'Euroclub e la Comense va in Israele per il suo primo barrage di Coppa Campioni donne. La squadra di Bologna è l'unica italiana rimasta in corsa dell'Euroclub. Ha un compito difficile contro l'Olympiakos Pireo. Deve vincere in casa per poi tentare il colpo in una delle due gare di Atene (il ritorno e l'eventuale spareggio).

**Il caso Lentini inguaia il Milan?**

**Boniperti ascoltato in Procura**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Per il «caso (anagramma, caos) Lentini» il Milan rischierebbe una pesante inibizione, qualora fossero provate le ipotesi di reato su cui indaga la Procura di Torino e se l'Ufficio inchieste della Federazione decidesse di aprire un'inchiesta parallela. Stavolta, polveroni e insabbiamenti non potrebbero più essere tollerati dal mondo del calcio. E Antonio Matarrese, pur non rinunciando ai suoi proverbiali atteggiamenti altitudinisti (per non dire sibillini) è stato esplicito in una recente intervista: la federazione guarda attentamente all'inchiesta torinese di «piedi puliti».

Un'inchiesta per la quale ieri mattina ha varcato l'ingresso della Procura, visibilmente seccato, Giampiero Boniperti, amministratore delegato della Juventus. Un'altra e importante coda all'affaire che investe la società milanista per l'acquisto dell'ex gioiello granata, passato alla corte di Berlusconi per una faraonica cifra e su cui ora, attraverso le cronache giudiziarie, si comprende la ragione di tanto mistero.

Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, ha scelto la pratica del silenzio, su indicazione dei suoi legali. «L'inchiesta? Non ne so nulla», ha ribadito ancora al termine di Juve-Milan, mentre si gustava l'ennesimo sorso del terzo scudetto consecutivo. Ma la deposizione di Lentini, raccolta mercoledì scorso in una caserma della Guardia di Finanza di Milano dai magistrati torinesi Giangiacommo Sandrelli ed Alessandro Prunas Tola non gli sarebbe particolarmente

L'administratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti, è stato sentito ieri mattina alla Procura di Torino, in qualità di testimone, dai giudici che conducono l'inchiesta detta «piedi puliti». Il colloquio del dirigente bianconero, accompagnato dall'avvocato Vittorio Chiusano (che è anche presidente della Juventus), con i magistrati Giangiacommo Sandrelli e Alberto Prunas è durato circa un'ora. Si è parlato del passaggio di Gianluigi Lentini dal Torino al Milan, un affare sul quale la magistratura torinese e quella milanese stanno indagando in quanto sarebbero state pagate delle somme di danaro in nero. Nell'estate del '92 prima che fosse ufficializzato il passaggio del calciatore dalla società granata a quella rossoneria, sui giornali si parlò di un concreto interessamento della Juventus per Lentini. Da indiscrezioni si è appreso che Boniperti avrebbe ricordato una frase di Lentini, secondo il quale il suo passaggio al Milan sarebbe stato «inevitabile». I magistrati torinesi Prunas e Sandrelli ed il milanese Colombo stanno cercando di accertare, anche sulla base di quanto avrebbe riferito nei giorni scorsi lo stesso Lentini, se Berlusconi avrebbe fatto capire di

poter «controllare» la società granata, avendogli l'ex presidente Borsano dato in pegno una parte del pacchetto azionario a garanzia del trasferimento. Intanto, dalla sede bianconera arriva la voce «stonata» di Trapattoni: «Questa stagione, anche se c'è ancora una Coppa Uefa in ballo, è stata meno produttiva delle altre». L'allenatore sul piede di partenza è tornato a parlare della partita con il Milan, che ha condannato definitivamente la Juventus, ma anche dei limiti globali di un gruppo che, al termine del secondo ciclo del Trap in bianconero, non ha fatto registrare i progressi sperati. «Non sono stati raggiunti - ha detto il tecnico - né il salto di qualità né la maturità attesi. La mia prima stagione è stata la migliore. Avevo detto che mancava un gradino per il definitivo passo avanti e invece non è stato percorso. Nei momenti topici ci sono mancati uomini importanti, a causa d'infortuni. E anche alcuni episodi chiave ci hanno frenato, come il gol annullato a Ravanelli a Parma o quello valido di Kohler domenica. Se ci avessero dato questi gol, almeno avremmo potuto lottare fino in fondo per il titolo».



Giampiero Boniperti Gligio/Olympia

sull'immagine del giocatore). Di qui, la convocazione in elicottero nella villa di Arcore, il rapido colloquio tra Galliani e «Tarzan», la scoperta di essere già entrato nella nuova società, pur rimanendo nella vecchia.

La cronaca di quei dialoghi assomiglia a qualcosa che scivola senza pietà dal surreale al grottesco. E il top sarebbe stato raggiunto quando qualcuno del clan Berlusconi, con l'aria di pronunciare la parola «sesamo», si sarebbe rivolto al campione ricordandogli il «fissato bollato». «Fissato sarà lei», avrebbe apostrofato l'interlocutore Lentini, poco avvezzo alle marche del suo presidente Borsano che in primavera aveva firmato in bianco le pagine del «fissato bollato» con cui dava in pegno una parte consistente delle azioni del Torino calcio. E sempre Galliani, con paterno affetto, avrebbe spiegato all'allibito Lentini l'inutilità, prima ancora dell'incognita, di una resistenza passiva e del sogno, a lungo accarezzato, di restare all'ombra della Mole.

E qui ricompare in scena Boniperti, vecchio timoniere in un ambiente dove non c'è muro che non abbia orecchie ed occhi. Che cosa sa della vicenda? È a conoscenza di qualche retroscena? gli hanno domandato Sandrelli e Prunas. Illuminante la risposta di Boniperti: «È nel loro stile». Una battuta pudicamente diretta all'entourage del Cavaliere, priva di ingombranti allusioni; quasi «candida» per chi ha sempre creduto con arroganza (oggi, quasi quasi simpatica) che le uniche regole giuste fossero le sue.

Ma il giochetto al rialzo di Borsano non poteva che mettere in allarme Berlusconi e Galliani, da mesi nascosti dietro l'angolo, da quando cioè il Milan aveva versato un anticipo di quattro miliardi in nero per conquistare la «pole position» nell'acquisto del giocatore. Occorreva dunque tastare il polso «al ragazzino», riversagli addosso tutto il peso economico del gruppo Fininvest in ogni sua piccola manifestazione di strapotere (comprese tutte le possibili operazioni finanzia-

favorevole e potrebbe prefigurare la violazione di alcune norme del regolamento della Lega nazionale professionisti. Dall'interrogatorio dell'attaccante rossonerio, cui ha partecipato com'è noto anche il pm del pool di «Mani pulite» Gherardo Colombo, sarebbe emersa una precisa conferma alle lunghe confessioni dell'ex presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, indagato per bancarotta fraudolenta nell'ambito del crack Gima. Era stato, infatti, proprio il parlamentare a descrivere

nei dettagli la complessa e coartata trattativa per la cessione di Lentini al Milan, contro la volontà, parrebbe, dello stesso giocatore, incline a non lasciarsi alle spalle le rive del Po per una mezza promessa sentimentale che, tra l'altro, lo portava in direzione Juventus. Il perché di Boniperti in Procura, assistito dall'avvocato Vittorio Chiusano, nella doppia veste di legale e presidente della società, è dunque spiegato. Che ruolo avrebbe infatti avuto l'allora numero uno

**IL CASO. Non è grave l'infortunio dell'arbitro**

**Pairetto non salta Usa '94**

**L'ASSEMBLEA AIC. Campana ci ripensa e lancia un ultimatum a Matarrese**

**I calciatori «congelano» lo sciopero**

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Il campionato rischia uno stop (il 27 marzo prossimo), Campana attacca Matarrese e Nizzola: sul tavolo ci sono troppi problemi insoliti e la congiuntura è delicata. Prima di tutto c'è il problema del «Fondo di garanzia» che dovrebbe tutelare i calciatori sugli emolumenti non percepiti (e a quanto pare invece le casse del «Fondo» sono vuote); c'è la difesa dei posti di lavoro messi a repentaglio soprattutto in una serie C sempre nell'occhio del ciclone; c'è un'autonomia previdenziale messa in discussione; c'è la vecchia e mai esaudita richiesta dei calciatori di poter eleggere il governo calcistico e (magari) di farne anche parte. Quasi tutto però ruota attorno questo Fondo di garanzia che non c'è, e non essendoci, non può garantire un bel nulla: eppure sono 160, fra calciatori e allenatori, ad aver fatto richiesta (per ora inutilmente) del «Fondo» per un totale

di quasi 13 miliardi, una cifra sulla quale qualche anno fa si sarebbe discusso e che oggi invece mette Palazzoni e Leghe in serio imbarazzo. I 160 sono quasi tutti calciatori di Arezzo, Casertana, Suzzara, Taranto, Ternana, Vis Pesaro, Lanciano, le 7 società cui l'estate scorsa è stata revocata l'affiliazione. Così, sull'ex-oasi felice si è abbattuta la rivolta dei Peones guidati da Sergio Campana («Non ci battiamo per i miliardi o per i privilegiati: sono piuttosto i calciatori di serie A che vogliono difendere i loro colleghi»), il presidente del sindacato calciatori che ieri sera, poche ore dopo un'infuocata assemblea con i rappresentanti delle squadre di calcio «prof», ha posto l'ultimatum a Matarrese e Nizzola. A loro chiede subito «un incontro, una discussione approfondita e soprattutto una risposta chiara: entro tre giorni ci dicano se hanno, o non hanno, intenzione di finanziare il Fondo di garanzia. Non voglia-

mo più risposte evasive». In serata c'è stato il contatto telefonico: Matarrese si è dichiarato disponibile «ad un incontro nel giro di tre-quattro giorni». Una fumata nera non contemplerebbe comunque l'automatico annuncio dello sciopero per il 27 marzo. «Nel caso di un «no», l'intenzione è quella di organizzare la prima assemblea plenaria, al palazzo dei congressi dell'Eur, con la partecipazione di tutti i calciatori dalla A alla C2. Ma con Matarrese vogliamo parlare tranquillamente, senza agitare proclami prima del tempo». Filtra però un'indiscrezione: anziché uno sciopero, che potrebbe essere «parato» dai club mandando in campo per una domenica le squadre giovanili o che comunque potrebbe non essere recepito da vari calciatori, stavolta potrebbe andare in onda un nuovo escamotage, squadra in campo con 45 minuti di ritardo. A differenza della protesta (30' di ritardo) messa in atto lo scorso settembre, questa avrebbe ben altre conseguenze: per regola-

NOSTRO SERVIZIO

«Certamente rimarrà l'episodio più singolare della mia carriera». Così Pierluigi Pairetto commenta l'infortunio muscolare che domenica lo ha costretto a sospendere la partita Reggiana-Parma. L'arbitro torinese, di professione veterinario, si è infortunato al sole, un muscolo poco citato nelle casistiche di malanni calcistici. «Il dolore intenso - racconta l'arbitro - è stato il motivo che mi ha convinto a sospendere la gara. Non potevo correre bene e sarei stato in ritardo su tutte le azioni calde». Pairetto, ieri mattina, si è recato nel Centro di Medicina dello sport per sottoporsi ad una ecografia che ha confermato la distrazione al sole. Prognosi: due settimane. Da oggi comincerà le terapie al laser che dovrebbero consentirgli il ritorno all'attività domenica 27 marzo. Non sembra dunque in pericolo per lui, uno degli arbitri italiani prescelti per i prossimi mondiali, la partecipazione ad Usa '94. «Se l'ar-

bitro Pairetto non potesse partecipare allo stage di Dallas dal 13 al 18 marzo prossimo, la Fifa non lo sostituire», dice Michel Zen Ruffinen, assistente del segretario generale per le questioni legali della federazione internazionale. «La situazione dell'arbitro italiano non è unica - spiega Zen Ruffinen - in quanto altre confederazioni ci hanno fatto sapere che alcuni dei loro arbitri sono infortunati. Probabilmente gli infortunati dovranno passare i prossimi a un'altra data». Pairetto non dovrebbe comunque correre rischi. Egli ha infatti facilmente superato la prova di resistenza (test di Cooper) il 5 febbraio scorso a Roma in occasione di un raduno organizzato dall'Uefa. A causa del maltempo però non è stato possibile fa svolgere le gare di sprint. Il caso di domenica ha comunque aperto un dibattito sulla opportunità di prevedere anche un

arbitro «in panchina». Qualcuno sostiene, infatti, che non è giusto penalizzare i giocatori del Totocalcio togliendo dalla schedina una partita per un infortunio arbitrario. Pairetto entra nella discussione affermando: «La statistica dice che sono avvenuti solo tre casi come il mio in quindici anni e quindi si tratta di circostanze assolutamente eccezionali». Paolo Casarini, il designatore, taglia corto: «È come se mi venisse chiesto il parere su una gara sospesa perché è scesa la nebbia». L'Uefa e la Fifa hanno però risolto il problema per le gare che ricadono sotto la loro competenza: mandano come «quarto uomo» un arbitro internazionale, che è in grado di prendere il posto sia del direttore di gara sia di un guardalinee. E in altri paesi europei, come Francia, Germania e Spagna, c'è l'arbitro di riserva oppure il guardalinee è abilitato a prenderne il posto. In Italia, invece, l'arbitro non è sostituibile dal «quarto uomo», che invece può eventualmente prendere il posto del guardalinee.